

Bibi Yamamoto
25 maggio - 8 giugno 2017

Fonderia Artistica Battaglia
Video Sound Art festival Edizione speciale

Da bambina vedevo mia madre spesso nuda in giro per la casa. Nuda e di corsa tra la doccia, la preparazione della colazione, la scelta del vestito, la lavatrice, il trucco, lo straccio bagnato per lavare i pavimenti... Sempre accompagnata da musica popolare brasiliana, MPB. Ascoltava in particolare i dischi di Chico Buarque, cantautore che ha scritto tante canzoni critiche sulla dittatura militare in Brasile. Credo sia il suo compositore preferito - il mio nome viene dalla canzone "Beatriz" del 1983. Provo ad immaginarla oggi nei suoi riti del quotidiano: mentre lava, si pettina, sceglie il vestito, prepara la colazione.
B.Y.

Esiste una distinzione tra il proprio ricordo e quello degli altri?
Bibi Yamamoto a soli sei mesi dalla mostra a lei interamente dedicata nella Sala delle Colonne del Museo della Scienza, ci invita negli spazi della Fonderia Artistica Battaglia, in un luogo di intimi riti.

Esiste una distinzione tra il proprio immaginario e quello degli altri?
Nicolas Bourriaud nel suo celebre testo critico *Post production* parla di deejaying visivo, descrivendo la reazione degli artisti di fine '900 all'inflazione delle immagini. Bibi è un'artista della post produzione nella sua massima espressione; trafuga oggetti, manipola fonti, dispone nello spazio espositivo pezzi acquistati su *ebay*.
La nuova installazione complessa *Women Geographies*, tra montaggi e sacchetti, trasforma in materia sensibile un flusso di ricordi: ci serviamo delle narrazioni dell'artista per costruire nostri scenari.

In questo universo composto da oggetti affettivi e geografie della vita quotidiana emerge la nuova edizione di sculture in bronzo, prodotta da Video Sound Art festival e realizzata in collaborazione con la storica Fonderia Artistica Battaglia nell'ambito del progetto Open Studio.
Corpi femminili senza ventre, primitivi, espliciti riferimenti alla Venere di Savignano di epoca preistorica. Le silhouette femminili, come preziosi giocattoli, hanno un profilo astratto. Non suggeriscono fertilità, non conoscono procreazione, sono figure pensanti, in attesa. Esplorano le connessioni tra gli individui. Ciascuna contiene un commento, un pensiero che le rende antropomorfe.

Ascoltiamo una canzone che sembra provenire da una stanza vicina.
Canta Chico Buarque, l'autore brasiliano dell'amicizia, della malinconia, dei contrasti sociali. *Ogni giorno lei fa tutto sempre uguale, mi scuote alle sei del mattino, mi sorride e mi bacia con la bocca di menta; dice che mi aspetterà per la cena e mi bacia con la bocca di caffè. Ogni giorno penso di smetterla e poi desisto con la bocca di fagioli.* Le strofe di *quotidiano* di Chico, elemento sonoro dell'installazione, raccontano le dolci sabbie mobili dell'abitare domestico, l'attesa di qualcosa che potrebbe non arrivare mai.

Alle pareti stampe grafiche, mappe geografiche dai contorni non delineati che raffigurano uno sciame di donne replicate in piccola scala, sospese su tavole monocromatiche. Il colore è quello delle sabbie desertiche, di rossetti e terre cosmetiche. Le donne miniaturizzate provengono dalle xilografie del primo '900 dell'artista giapponese Hashiguchi Goyo. Estrapolate dal contesto domestico di cura personale, indossano un'uniforme di nudità, armate di pettine e stracci per lavarsi. Solo una tra queste stampe nasconde oggetti trafugati: calici di origine siriana o irachena dell'ottavo secolo, tazze del millecinquecento veneziane, che Bibi ha recuperato dall'archivio della collezione storica del Metropolitan.
Gli oggetti disposti ai piedi di una figura umana ritraggono un fragile sentiero di vetro, quasi invisibile se osservato a distanza. Come se il labirinto di calici fosse una soggettiva della donnina ritratta, l'artista materializza il rapporto misterioso con le forme domestiche. È una pellicola aperta ad accogliere il vissuto dello spettatore, la cui memoria personale e storica viene fortemente stimolata.

L'installazione complessa di Bibi Yamamoto, tra percezione e ricordo, nella pluralità di mezzi espressivi, presenta un tributo edit di una pubblicità brasiliana degli anni '80. Un'opera profondamente nostalgica, che ancora una volta indaga la relazione femminile. *Seiva de alfazema* è un'acqua da bagno alla lavanda. Nel video madre e figlia sono nude in bagno dopo la doccia. La bambina simula i movimenti della madre, cercando di ripetere ogni singolo gesto. Uno scenario censurabile nell'epoca post internet e che attraversa per questo la nostra vita culturale. *'I'll never be the same* è il titolo dell'opera e della colonna sonora del video.

Bibi ricostruisce la sua vita a livello inconscio. Bibi will never be the same e nel nostalgico revival noi spettatori ci riappropriamo di immagini e forme che fino a quel momento ci erano sfuggite.